

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

IGOR MARKEVITCH

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

17

sabato 4 novembre 2006

Unità  
**10**  
LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

IGOR MARKEVITCH

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

# Rimpianto

Così parlò Antonio Cassano da Madrid «Potessi tornare indietro non lascerei mai Roma e la Roma». In un collegamento telefonico con l'emittente tv «Teleroma56» l'attaccante ha poi aggiunto: «Mi sento in colpa coi tifosi. Nella Roma attuale mi vedo bene ma non so se Spalletti...»



Pallanuoto 15,50 Rai3



Basket 20,30 SkySport2

IN TV

■ 09,00 Eurosport Calcio, Peace Cup  
■ 09,45 Rai2 Volley, Italia-Cuba  
■ 10,05 SkySport2 Basket, Nba  
■ 12,30 Eurosport Top 24 Clubs  
■ 13,00 Eurosport Tennis, Wta Belgio  
■ 14,30 SkySport2 Hockey, camp.italiano  
■ 14,30 Eurosport Volley, torneo di Francia

■ 15,50 Rai3 Pallanuoto, camp.italiano  
■ 16,00 SkySport2 Rugby, Super 10  
■ 17,30 Rai3 Magazine, Champions  
■ 18,10 Rai3 90' Minuto, serie B  
■ 19,30 SkySport1 Sport Time  
■ 20,30 SkySport2 Basket, Montegr.-Legea  
■ 23,15 SkySport2 Rugby, Guinness Premier.

# Amelia, Taibi e gli altri: quei portieri goleador

L'estremo difensore del Livorno è solo l'ultimo di una lunga serie: «E molto più emozionante»

di Franco Patrizi / Roma

**È IL SOGNO DI OGNI CALCIATORE:** segnare un gol decisivo all'ultimo minuto. Figuriamoci per un portiere. È quanto accaduto giovedì sera in Coppa Uefa a Marco Amelia quando, all'88', ha realizzato di testa il gol del pareggio definitivo tra il suo Livorno e

i padroni di casa del Partizan Belgrado. Rete che lo inserisce a pieno merito nel ristretto gruppo dei portieri goleador. Club che annovera tra gli altri i nostri Rampulla e Taibi, il paraguaiano Chilavert e il brasiliano Ceni: «Fare gol è molto più emozionante - racconta il numero uno di Arrigoni - Faceva molto freddo. L'ho presa bene di testa, ma devo fare anche complimenti a Passoni che mi ha messo una palla perfetta. E pensare che i compagni mi dicevano di tornare in porta. Ma io gli ho risposto di piazzarla dentro che ci avrei pensato io». E così è stato. «Con le punizioni riesco a cavarmela, cerco sempre di migliorarmi con i piedi. Sono finito in porta per caso, si fatica di meno a livello fisico. Comunque c'è qualcuno qui che le tira bene, però all'occorrenza...». Ma, in attesa delle punizioni, può «accontentarsi» dell'impresa in terra serba. Impresa che per Amelia resta un unicum, mentre per altri è stata (ed è) la base sulla quale hanno costruito la propria leggenda professionale: come per Chilavert e Ceni. Il portiere paraguaiano, classe 1965, ha raggiunto quota 62 reti in gare ufficiali (54 in club e 8 in Nazionale); risultato che gli ha permesso di diventare un tale eroe in patria da poter scendere in campo al Mondiale nipponico-coreano del 2002 nonostante le sue condizioni di forma non fossero proprio otti-

mali (più di 94 kg). E di cercare ancora il gol su punizione a dispetto di una mole che gli impediva rientri in porta celeri. Ora che ha appeso gli scarpini, ha annunciato che in un prossimo futuro si candiderà alla presidenza del Paraguay. Ma meglio di Chilavert ha fatto Ceni. L'estremo difensore brasiliano ha, recentemente, battuto il record del collega sudamericano: il 20 agosto 2006, nel corso dell'incontro di campionato tra il suo San Paolo e il Cruzeiro, ha realizzato una doppietta (un gol su punizione e uno su rigore) che gli ha consentito di superare José Luis Chilavert nella classifica dei portieri goleador, divenendo il portiere ad aver segnato più reti nella storia del calcio professionistico: 64 (43 su punizione e 21 su rigore). Un record che non rientra ancora nei sogni di Marco Amelia che, dopo essere diventato Campione del Mondo a ventiquattr'anni e aver segnato una rete decisiva, chiede ancora una cosa: giocare nella squadra della sua città. «Non so, dipende dalla Roma, per quanto mi riguarda io non ho nessun problema a tornare, anzi. Sanno tutti che il mio sogno di giocatore è quello di indossare la maglia della Roma. Prima della fine della mia carriera cercherò in ogni modo di tornare».

«Con le punizioni me la cavo. Sono finito in porta per caso, si fatica di meno...»

NUMERI UNO COL «VIZIO» DEL GOL

**Amelia**



◆ Nato a Frascati (Roma) il 2 aprile 1982, è cresciuto nella Primavera della Roma, e da 4 stagioni a Livorno. Giovedì, contro il Partizan, ha segnato il suo primo gol in gare ufficiali

**Taibi**



◆ Nato a Palermo, il 18 febbraio 1970, il 1° aprile del 2001, con la maglia della Reggina, è protagonista della rete del pareggio contro l'Udinese. Ora gioca nel Torino

**Rampulla**



◆ Nato a Patti, il 19 agosto 1962, è stato il primo portiere italiano a segnare in A su azione: il 23-2-1992, con la Cremonese, realizzò l'1-1 contro l'Atalanta. Ora allena i portieri delle giovanili Juve

**Chilavert**



◆ Nato il 27 luglio 1965 a Luque in Paraguay ha segnato 54 gol nei club e 8 in nazionale (di cui 45 su calcio di rigore, 15 su punizione e 2 su azione). Si è ritirato l'11 novembre 2004

FEDERCALCIO

«Non c'erano accordi» Pancalli risponde al Milan

«Non c'era nessun accordo, siamo solo stati coerenti». Ieri il commissario straordinario della Figc, Luca Pancalli, ha replicato all'ad del Milan Adriano Galliani, che due giorni fa lo aveva accusato di non aver rispettato «un'intesa sulla parola con l'ex commissario Guido Rossi e con il suo vice, Paolo Nicoletti, per la riduzione della mia squalifica». Un accordo che, sempre secondo Galliani, «prevedeva una riduzione da parte della Camera di conciliazione del Coni dell'impedimento che mi era stata inflitta dalla Corte federale (9 mesi per violazione dell'articolo 1 del codice di giustizia sportiva, ndr) dal 14 aprile 2007 al 31 dicembre 2006. Era un'intesa solo verbale, un patto tra gentiluomini. Chi è subentrato alla guida della Federcalcio (Pancalli, ndr) avrebbe avuto il dovere di rispettare la disponibilità all'accordo mostrata dalla gestione precedente. Il suo era un obbligo morale». Obbligo che però il nuovo commissario non ha osservato, cancellando il tentativo di conciliazione previsto per lunedì. Una scelta ingiusta secondo Galliani, che ha chiesto l'intervento dell'Ufficio indagini federale: «Saranno gli organi competenti a decidere se sia il caso o meno di aprire un fascicolo». Un'allusione al capo degli 007 federali, Francesco Saverio Borrelli, e l'ennesima stoccata a Pancalli. Che ha risposto così: «Sono rimasto sconcertato dall'attacco subito. Una volta saputo dell'incontro con Galliani per la conciliazione, avevo chiesto un suo rinvio per effettuare per correttezza una verifica. Ho sentito Nicoletti, che mi ha negato l'esistenza di questo accordo, spiegandomi che era solo un pour parler. Per rispettare una linea di coerenza la Figc ha quindi deciso di non conciliare e di rimandare tutto in sede arbitrale, come ha fatto con tutti». D'altronde l'ex presidente della Lega è rimasto fuori del "Palazzo", e teme che in sua assenza gli equilibri in Lega possano mutare, togliendo al Milan molto potere. Entro febbraio ci sarà inoltre l'assemblea straordinaria delle componenti del calcio per l'approvazione della riforma a cui sta lavorando Pancalli e Galliani vorrebbe parteciparvi. In serata invece il sito del Milan ha risposto a Gianni Rivera, che aveva parlato di «ciclo finito» per i rossoneri, aggiungendo che una sua nomina a presidente della Figc sarebbe «uno smacco» per Berlusconi. «Rivera di danni ne ha già fatti abbastanza - si legge sul sito - visto che da dirigente ha portato il Milan in serie B. Quindi faccia una bella cosa: si astenga dal parlare».

Luca De Carolis

INDAGINE La GdF sequestra il 15% delle azioni, nuova situazione di emergenza delle società

## Lazio, Lotito deve comprare il 100%

di Pino Giglioli

**ANCORA GUAI** per la Lazio. Il 14,61% di azioni del capitale sociale della società biancoceleste è stato sequestrato ieri dalla guardia di Finanza di Milano, su ordine del gip Fabio Paparella. L'operazione delle Fiamme Gialle è avvenuta nell'ambito dell'inchiesta del pm Laura Pedio in cui sono indagati per agguato e ostacolo all'attività di vigilanza della Con-

sob Claudio Lotito, presidente del club, e l'imprenditore Roberto Mezzaroma, oltre alla Linda srl (società riferibile allo stesso Lotito). Il pacchetto azionario della Lazio posto sotto sequestro preventivo dalla GdF, da quanto è trapelato in ambienti giudiziari milanesi, avrebbe dovuto essere in mano a Mezzaroma. Ma ieri si è scoperto che il 31 ottobre scorso è stato acquistato dalla Lazio Events, società facente capo a Claudio Lotito che ha pagato un corrispettivo di 4 milioni di euro. La somma, così come le azioni, è stata se-

questrata preventivamente in base a un provvedimento del pm Pedio che ora dovrà essere convalidato dal gip Paparella. Quindi, secondo l'inchiesta, Lotito, in concorso con Mezzaroma, avrebbe acquistato occultamente il controllo di una quota di capitale della società calcistica superiore al 30%, aggirando l'obbligo del lancio di un'OpA come prevede il Tuf, il Testo Unico della Finanza. In particolare Lotito, già titolare di una quota prossima al 30% del capitale, è accusato dalla Procura di aver interposto in modo fittizio Mezzaroma nell'acquisto delle azioni e di aver diffuso, tramite

dichiarazioni rese agli organi di stampa, notizie false in ordine proprio agli assetti proprietari della Ss Lazio Spa. Comportamenti ritenuti idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo del titolo quotato in Borsa. Gli indagati oltre che di agguato, sono anche accusati di aver reso false dichiarazioni alla Consob ostacolando l'attività di vigilanza. In più in base alla legge 231 del 2001, quella sulla responsabilità amministrativa delle società, risulta iscritta nel registro degli indagati della Procura di Milano anche la Linda Srl, società che fa capo al patron della Lazio.

FIGURINE

PIPPO RUSSO

## L'Ingrato destino del vice Sinisa

Marzorati - pareva fosse lui il beneficiario della coppia, quello destinato a nutrire gratitudine eterna. E gli bastava sbattere dentro un calci di punizione ogni 6 mesi per giustificare la pagnotta, senza stare a sottillizzare su un talento per la gestione del reparto difensivo che avrebbe fatto inorridire pure Zeman, e su una cartella clinica da soccorso geriatrico. Ma adesso che è diventato l'allenatore in seconda di cotante genio, si riesce a cogliere tutta la frustrazione di Sinisa, venendo mossi a

umana pietà. Un po' perché gli tocca l'ingrato ruolo riservato al geom. Adriano Galliani nell'organigramma milanista dopo che il suo merito principale lasciò vacante la carica di presidente: vice di nessuno. Ma soprattutto perché egli è obbligato a sbrigare tutte le faccende più sporche, quelle che qualcuno dovrà pur farle, mentre il fighetto scarpato se ne sta impettito a bordocampo con la posa di chi capisca qualcosa in ciò che sta avvenendo a due metri dal suo naso. Mestieracci, povero Sinisa. Costretto a

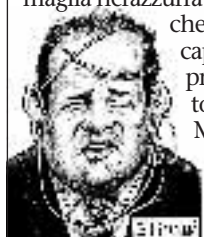
tenere l'auricolare, che tanto lo rende simile all'agente Smith di Matrix, per stare a sentire le impressioni dalla tribuna comunicate da un altro collaboratore del signor Tassa, Fausto Salsano (il tutto secondo il principio che tre teste messe insieme combinano sciocchezze meglio di una). E, per sovrappiù, deve pure spiegare a uno quello che l'altro non ha capito, che altrimenti i due rischierebbero di non intendersi da soli. Infine deve prendersi i cazzatoni, con rischio d'aggressione, dai giocatori interisti ansiosi di

cantarle e suonarle al signor allenatore in prima. Lui si presta, e un po' gli sembra di tornare ai tempi in cui giocava senza ancora essere in mutua. Chi gliel'avrebbe detto che a qualche anno di distanza sarebbe tornato a litigare con Vieira, dopo quella notte degli insulti razzisti all'Olimpico? E come poteva immaginare di dover vice-allenare Zlatan «Egido» Ibrahimovic, del cui procuratore parlò un annetto fa definendolo «il pizzaiolo»? Povero Sinisa, che triste destino: prendersi le beghe passate e quelle presenti, le sue e quelle altrui. Almeno Moratti gli triplichi l'ingaggio, se davvero ha un cuore.

surealityshow@yahoo.it

## SERIE A Oggi due anticipi La Fiorentina rinuncia al Tar

«Rinunciamo a rivolgerci al Tar, come società, è una decisione presa con sofferenza, ma serenamente». Lo ha detto il presidente della Fiorentina, Andrea Della Valle. Il presidente ed il fratello Diego non hanno però rinunciato a rivolgersi al Tribunale amministrativo come persone fisiche. Riguardo l'ipotesi che la società ricorra al Tas, il tribunale dello sport di Losanna, ha dichiarato: «È una possibilità, decideranno gli avvocati». Intanto oggi toma il campionato con due anticipi: Siena-Parma (ore 18) e Reggina-Catania (20,30). Ieri sera, nell'anticipo di B, Modena-Piacenza 1-2.



Sinisa Mihajlovic